Casa dei Diavoli a S. Pietro Incarnario. – Nella seduta del 22 giugno 1907, la Commissione esortò pure il Municipio ad invitare la proprietaria della casa Lavezzari, detta casa dei diavoli, a S. Pietro Incarnario, a fissare i lembi delle parti cadenti sugli affreschi del Giolfino quantunque il Municipio avesse fatto già passi in questo senso, rimasti senza effetto.

La proprietaria, per mezzo del suo avvocato, non solo rispose questa volta che non si credeva obbligata a fare i restauri dell'affresco a sue spese, ma lasciava capire che, se li avesse fatti il Governo, avrebbe potuto chiedere un'indennità per l'incomodo avuto.

Informato il Ministero, questi volle che fosse consultata l'Avvocatura erariale, la quale riconobbe nel Comune la facoltà d'intervenire pel restauro degli affreschi, in forza del suo regolamento edilizio, art. 41 e 42, facendoli eseguire e rimborsandosi poi della spesa, giusta quanto era stabilito nell'art. 12 della legge 12 giugno 1902 n. 185, che si richiamava all'art. 1144 del codice civile.

Quell'articolo però è sparito nella nuova legge 20 giugno 1909 n. 364, e adesso al Governo non rimane che la facoltà dell'espropriazione, cui difficilmente ricorre, e ancor meno ricorreva all'esecuzione salvo rimborso, perchè di esito troppo incerto innanzi ai Tribunali.

Il fatto è che comunicato al Municipio il parere dell'Avvocatura erariale, non se n'ebbe effetto alcuno.

Casa Colli in Piazza delle Erbe. – La Commissione provinciale, nella seduta del 22 ottobre 1905, deplorando l'avvenuta modificazione della loggetta della casa Colli in piazza delle Erbe, espresse il parere che il Municipio dovesse invitare il proprietario a rimettere la loggetta nello stato pristino, e così fu fatto, con grande meraviglia esternata da quest'ultimo, perchè il lavoro aveva durato quattro mesi pubblicamente, senza che il Municipio gli avesse mai fatto alcuna osservazione.

Il Ministero invocò il parere più sopra accennato dell'Avvocatura erariale a proposito della casa dei diavoli, per invitare il Municipio a valersi della facoltà riconosciutagli per fare eseguire i lavori salvo il rimborso; ma il Municipio non parve disposto a valersi di questa facoltà pericolosa.

Casa dei Mercanti in Piazza delle Erbe. - Palazzo Sagramora. – Furono fatte dalla Camera di commercio alla Casa dei Mercanti, modificazioni senza chiederne l'autorizzazione. Natural conseguenza di altre violazioni rimaste impuniti.

Anche pel palazzo Sagramora in campo Marzio, furono levate senza autorizzazione le inferriate originarie.

Casa in Via Nicolò Massa. – Qui si ottenne almeno che il proprietario facesse staccare a sue spese i frammenti di fregio affrescato dalla casa che dovevasi demolire.

Case dipinte sparse in città. – Il 16 giugno 1906 la Commissione provinciale aveva invitato pure il Municipio a provvedere perchè gli affreschi murali della città venissero conservati, concorrendo, nella spesa relativa, deplorando la mancanza di tutela da parte del Municipio, tanto che si potè asportare uno stemma scaligero.

Casa affrescata in piazza S. Marco. – L'Ufficio chiese al Ministero il permesso pel Consiglio ospitaliero, di restaurare la parte inferiore della casa affrescata, dicesi, dal Falconetto, a patto che la tinta da darsi al basamento sia tale da armonizzare col rimanente del fabbricato, e che gli affreschi siano fissati nelle parti pericolanti, e nettati dalla polvere, sotto la sorveglianza dell'architetto da Lisca.

Quest'ultimo riferì che fu dato al basamento una tinta grigia calda; che gli affreschi furono trovati saldamente fissati, e non vi fu bisogno nemmeno di pulitura.

Casa in via Seminario N. 5. – In giugno 1905, in occasione della riparazione ad una fogna, si fece sparire il contorno del portone, contro l'art. 10 della legge 11 giugno 1902 n. 185, allora vigente, avendo prima i proprietari venduti e asportati due poggiaoli del Rinascimento.